



Fra Donatus Forkan
Principe Generale

Roma, 2 novembre 2010
Prot. N. PG098/2010

**PER TUTTO L'ORDINE
ALLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità,

Introduzione

Attraverso questa lettera circolare, desidero anzitutto salutare tutti i membri della Famiglia di San Giovanni di Dio e nel suo nome ringraziarvi per il lavoro che realizzate ogni giorno al servizio delle persone che giungono nei nostri centri o, dall'altro lato, che si avvalgono dei nostri servizi in un momento di particolare bisogno nella loro vita. Vorrei poi condividere con voi quanto è emerso nel corso della recente Assemblea dei Superiori Maggiori dell'Ordine, che si è tenuta qui a Roma nello scorso mese di settembre.

Assemblea dei Superiori Maggiori

Dopo i Capitoli Provinciali, che hanno avuto luogo quest'anno, tutti i Superiori eletti, e cioè i Provinciali, un Vice Provinciale, un Delegato Generale, oltre ad una rappresentanza dei Delegati Provinciali, sono stati invitati a Roma per partecipare ad un incontro di una settimana (13-17 settembre) con il Governo Generale dell'Ordine, per condividere le loro esperienze e riflettere su diversi argomenti. In tutto, erano presenti 11 nuovi Provinciali ed un Vice-Provinciale eletti nei rispettivi Capitoli, 10 Provinciali che erano stati rieletti e un Delegato Generale designato, unitamente a vari Delegati Provinciali nominati in quelle Province in cui esistono Delegazioni.

Si è instaurato tra tutti un vero clima di fraternità e di collegialità, con la volontà di lavorare per assicurare la continuazione dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio, riconoscendo allo stesso tempo che il rinnovamento dell'Ordine è l'unico modo per far sì che, in realtà, ciò avvenga.

L'Assemblea dei Superiori Maggiori dell'Ordine è stata organizzata secondo l'art. 121 degli Statuti Generali, il quale così riporta: "*L'Assemblea dei Superiori Maggiori si terrà almeno alla fine di tutti i Capitoli Provinciali dell'Ordine, ed il cui obiettivo è la pianificazione e il coordinamento delle attività di governo delle Province e dell'Ordine a livello collegiale*". Effettivamente, l'Assemblea ha espresso concretamente il concetto di collegialità.

Importanza dell'Assemblea

Nel mio discorso di apertura, tra le altre cose ho voluto focalizzare l'attenzione sul fatto che l'incontro assumeva un'importanza particolare, e per diverse ragioni. Era la prima riunione dei Superiori Maggiori dopo la celebrazione dei Capitoli Provinciali e l'approvazione dei nuovi Statuti Generali nel Capitolo Generale Straordinario tenutosi a Guadalajara (Messico), nel 2009. L'incontro si teneva in un contesto di cambiamenti senza precedenti oltre che rapidi in un mondo senza frontiere, che sta vivendo una crisi finanziaria globale, con conseguenze dirette sull'occupazione e con un peggioramento delle condizioni di vita di molte famiglie in tutto il mondo. La Chiesa poi è esposta ad influenze esterne, riconoscendo allo stesso tempo che la principale minaccia alla sua credibilità non viene da fuori, ma "*dal peccato che esiste nella Chiesa*"¹. Nello specifico, il nostro Ordine deve affrontare anche molte altre sfide interne, e su diversi fronti.

Segni di speranza tra i dubbi

I commentatori e gli stessi religiosi scrivono e parlano della profonda crisi che sta attraversando la vita religiosa. Questa situazione, che non è certo facile, comporta molte sfide con le quali ci dobbiamo confrontare, ma allo stesso tempo ci presenta delle reali opportunità per il rinnovamento; un rinnovamento che plasmerà il modo in cui i religiosi vivranno e svolgeranno il loro ministero nel futuro. E' necessario ridefinire il tipo di ministero e il compito dei religiosi nella missione. Sicuramente questi non sono momenti facili per la vita religiosa, a causa dell'incertezza, e personalmente credo che questa incertezza farà parte della vita dei religiosi ancora per molti anni.

¹ BENEDETTO XVI, Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso il Portogallo, 11 maggio 2010.

Questa situazione non è una cosa nuova. Pensiamo solo a San Tommaso: egli si rifiutò di credere agli altri Apostoli quando gli riferirono che avevano visto il Signore. La sua risposta fu: “*se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo costato, non crederò*”². Malgrado ciò, quando incontrò il Signore Risorto, Tommaso fu il primo a confessare la Divinità del Cristo, esclamando: “*Mio Signore e mio Dio!*”. Sono molte al giorno d’oggi le persone che dubitano – gli scettici e i profeti di sventura, come li definì Giovanni XXIII – ma malgrado ciò proprio in contesti simili sono emersi nella Chiesa dei leaders carismatici, come lo stesso Papa Giovanni, San Giovanni di Dio, San Benedetto Menni e tanti altri: uomini e donne di fede che hanno portato il Popolo di Dio ad una comprensione più profonda della propria fede e ad un ritorno alla pratica dei valori evangelici tradizionali.

Il rinnovamento non è un’opzione extra

Durante l’incontro dei Provinciali, ogni partecipante ha riferito brevemente sulla situazione della propria Provincia, illustrando le sfide, le opportunità e le difficoltà che sta attraversando. Visti i tempi in cui viviamo, possiamo pensare in cosa consistono queste sfide e queste difficoltà. Ciò che ci ha sorpresi è stato piuttosto constatare come tutti i Provinciali abbiano sottolineato che, malgrado le difficoltà che devono affrontare, l’operato di Giovanni di Dio continui a crescere e a svilupparsi in quanto a estensione e qualità dei servizi che sono forniti ai poveri, ai malati e alle persone che si trovano in una situazione di bisogno.

Secondo me, è un chiaro segnale della direzione verso cui lo Spirito Santo sta portando e guidando il nostro Ordine. Malgrado il numero dei nostri professi sia in declino, la missione di Ospitalità è in continua crescita, sostenuta in gran parte grazie all’impegno dei nostri Collaboratori. Ciò è il frutto dello Spirito, che esige da noi, e in particolare da quanti hanno la responsabilità di guidare e animare la vita della Provincia, e cioè il Provinciale e il suo Consiglio, oltre alle altre persone con responsabilità a livello di leadership, di riflettere profondamente su quanto sta accadendo, per poter programmare e costruire il futuro della missione. Per produrre i cambiamenti necessari ed aggiornare e rinnovare le nostre vite di religiosi ad un livello profondo, è necessario pregare e lasciarci guidare dallo Spirito Santo, favorire il dialogo con i Collaboratori e saper leggere i segni dei tempi. Il rinnovamento non è un’opzione in più, ma il modo di assicurare e dar forma all’Ospitalità di Giovanni di Dio di fronte al futuro, che sarà molto diverso dal passato che conosciamo. Certamente tutto ciò è stimolante, ma richiede strutture appropriate per sostenere la missione; sarà necessario inoltre impegnare

² Gv 20, 25.

molte energie per la formazione, attraverso la Scuola dell'Ospitalità. In poche parole, altri nuovi per il vino nuovo, che costituisce l'evoluzione dell'Ordine come Famiglia, la *Famiglia di San Giovanni di Dio*, e la sua missione.

Dai dibattiti che hanno avuto luogo nel corso dell'Assemblea, è risultato evidente come ci sia un grosso impegno per il rinnovamento, anche se non tutti lo intendono allo stesso modo. Per questa ragione, penso sia importante poter contare su un moderatore esterno, e cioè un religioso ben preparato e di esperienza, che possa lavorare con un Confratello nominato dal Provinciale con il suo Consiglio per orientare il processo di rinnovamento della Provincia. Accettiamo il fatto che, in termini di rinnovamento, non tutte le Province possano procedere con lo stesso ritmo o con la stessa intensità, ed ovviamente non lo pretendiamo. Pur accettando questo dato di fatto, è molto importante che si proceda tutti nella stessa direzione, con la stessa visione, guidati dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e dalle successive intuizioni teologiche, dagli orientamenti e dalle linee guida tracciati sin da allora dai Priori Generali e dai Capitoli, che sono la massima autorità dell'Ordine, sempre motivati e guidati dalla nostra *Stella Polare*, che è **Giovanni di Dio**.

Le cose non possono essere sempre uguali

I colloqui informali tra i partecipanti all'Assemblea, i lavori dei gruppi (linguistici o per regioni), le presentazioni dei relatori invitati e di altri, talvolta provocatorie e 'forti', hanno fatto emergere in modo molto chiaro che nel futuro *le cose non potranno essere uguali ad oggi*. Dobbiamo adottare con urgenza una mentalità innovatrice e immaginativa, per permettere l'espansione, la messa a punto e lo sviluppo di nuove espressioni dell'Ospitalità, che è sostenuta e guidata dai nostri Collaboratori. Il Santo Padre, Benedetto XVI, nella sua Enciclica *Deus Caritas Est*, afferma chiaramente che le opere o le attività caritative, che per la maggior parte sono portate avanti dai laici, fanno parte della struttura fondamentale della Chiesa. Il Santo Padre afferma inoltre che i laici sono *corresponsabili*³, assieme al clero, dell'evangelizzazione. Il concetto di *corresponsabilità* descrive esattamente il rapporto che dovrebbe esistere tra Confratelli e Collaboratori, che condividono la stessa responsabilità nei confronti della missione. Il Capitolo Generale del 2006 ha affermato chiaramente che Confratelli e Collaboratori sono *uniti nella missione e nel carisma*⁴. Possiamo allora usare questa espressione: siamo corresponsabili della missione che ci è stata affidata. Insieme, facciamo sì che l'Ordine possa adempiere alla sua missione, *"nell'assistenza ai malati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri. In questo modo manifestiamo che il Cristo*

³ 7 marzo 2010.

⁴ Dichiarazioni Capitolo Generale 2006, pag. 95.

*compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini e collaboriamo con Lui alla loro salvezza”*⁵. La nostra apertura allo Spirito Santo, ai segni dei tempi e ai bisogni delle persone, ci farà vedere in che modo incarnare creativamente l’Ospitalità in ogni momento e situazione (cfr. Cost. 6). Forse più che mai nella storia recente, l’attuale situazione richiede una risposta di fede, una risposta immaginativa e creativa di fronte alla nuova realtà che si sta delineando come risultato del processo di rinnovamento che l’Ordine ha avviato circa 45 anni fa. L’attuale urgenza della missione e dell’evangelizzazione, i cambiamenti che sono avvenuti nella società, gli enormi progressi tecnologici e scientifici che ci sono stati e che sono ancora in atto, sono questioni alle quali dobbiamo rispondere ad un livello profondo, secondo lo spirito e lo stile di San Giovanni di Dio, se vogliamo essere fedeli alla nostra missione e al mandato che ci è stato affidato.

La realtà è che al nostro fianco lavorano circa 52.500 uomini e donne, che ogni giorno portano avanti l’operato di Giovanni di Dio nei 53 Paesi in cui l’Ordine è presente, e che 706 nostri Confratelli, la metà dei professi, sono attivi nella missione, senza considerare le decine di migliaia di volontari e benefattori che sostengono fattivamente la missione. L’altra metà dei Confratelli si trovano nella fase della formazione, oppure non sono più attivi nella missione a causa di malattie, o per i malanni dovuti all’età avanzata.

Malgrado ciò, per quanto riguarda il portare una testimonianza viva, che è alla base del Vangelo e della nostra vocazione come Religiosi Fratelli, i nostri Confratelli più anziani costituiscono un esempio di ciò che è realmente importante nella vita. Dopo aver trascorso la loro esistenza nel servizio attivo, come Marta, ora hanno più tempo per essere vicini al Signore, come Maria⁶, e continuano a portare avanti la missione visitando gli infermi e facendo proprio il compito di Barnaba – figlio dell’esortazione – incoraggiando e costituendo dei punti di riferimento per i nostri Confratelli più giovani e per i Collaboratori, secondo ovviamente le loro possibilità. I nostri Confratelli anziani ci ricordano che il nostro valore come seguaci di Gesù risiede nella testimonianza che irradiamo, e non in ciò che facciamo, sebbene anche attraverso ciò che facciamo diamo una testimonianza (cfr. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 21).

Altri temi di attualità esaminati dall’Assemblea

Nel corso dell’Assemblea dei Provinciali sono stati tanti gli argomenti che abbiamo preso in esame, ma non posso certamente commentarli tutti in questa lettera, che sarebbe oltremodo prolissa, anche se forse lo è già abbastanza!

⁵ Costituzioni, n. 5.

⁶ Lc 10, 38-41.

Prima di concludere, però, ci sono due punti importanti che hanno catalizzato l'attenzione dei partecipanti: si tratta dell'*Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio* e del *Capitolo Generale 2012*.

L'*Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio* (8 marzo 2011 – 8 marzo 2012) è stato considerato un'importante opportunità per promuovere il nostro stile di vita come Religiosi Fratelli nella Chiesa, e per dare un'espressione concreta al concetto di Famiglia di San Giovanni di Dio. Dopo l'Assemblea dei Provinciali, il Definitorio Generale ha deciso che le conferenze regionali saranno un ambito importante per la celebrazione dell'*Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio*. Inizieranno perciò con un periodo di riflessione, forse i primi due giorni, sul processo di rinnovamento intrapreso dal Concilio Vaticano II, e su come si è andata formando la nostra maniera di vivere nel momento attuale, oltre che sul modo in cui consideriamo, viviamo ed esprimiamo il carisma dell'Ospitalità che ci ha trasmesso Giovanni di Dio. E' stato deciso poi che le conferenze regionali dovranno guardare al futuro, perlomeno ai prossimi dieci anni, e cercare di intravedere come sarà l'Ordine nella regione. Inoltre, invece di attendere passivamente, e poi rispondere, ai cambiamenti che si dovessero verificare, si dovranno presentare idee e suggerimenti su come gestire il cambiamento e insieme cercare di dare forma al futuro. In altre parole, invece di reagire di fronte ad una situazione che si sta ancora delineando, dobbiamo essere reattivi al momento di dar forma al nostro destino, ovviamente nell'ambito del possibile. Sicuramente emergeranno idee e suggerimenti creativi su come costruire su quanto è già stato fatto nel passato, per consolidare il presente e plasmare il futuro.

Il Capitolo Generale del 2012 è stato considerato da tutti i presenti come un evento cruciale, che dovrà orientarci relativamente alla nostra missione e alla nostra responsabilità condivisa nei confronti del carisma dell'Ospitalità. Come già sapete, il Capitolo avrà luogo in Portogallo, e precisamente a Fatima, *dal 22 ottobre al 9 novembre del 2012*. Per la prima volta un Capitolo Generale si celebrerà nella terra che ha dato i natali a Giovanni di Dio. Quando egli fece ritorno nella sua terra dopo essere partito, o dopo essere stato portato via quando aveva solo otto anni, avvertì una profonda tristezza nell'apprendere che aveva perduto tutta la sua famiglia, ad eccezione di un anziano zio. Questa volta, però, Giovanni sarà accompagnato dalla sua nuova Famiglia. E' un avvenimento che dobbiamo celebrare, e di cui rendere grazie a Dio, e in questa occasione dovremo pianificare insieme quale sarà la direzione futura che Giovanni desidera per la sua Famiglia, per rimanere fedeli alla missione e al carisma che egli ha ricevuto da Dio e che ha affidato a noi, suoi seguaci.

Al momento di intavolare dei dibattiti, di prendere delle decisioni sul futuro della missione dell'Ordine e di concretizzarle, sarà necessario allestire un 'forum' nel quale possano trovare spazio le voci, le idee, le visioni, le esperienze e la competenza professionale dei Collaboratori. Il 'nuovo' Ordine che vedo in evoluzione dovrà basarsi sul coinvolgimento, sul pluralismo e su una dimensione di internazionalità e multiculturalità. Allo stesso modo, al momento di discutere della missione dell'Ordine, è sempre più importante che quanti condividono con i Confratelli la responsabilità del carisma dell'Ospitalità, e cioè i Collaboratori che rivestono funzioni direttive, siano attivamente coinvolti nella preparazione degli incontri, ai quali dovranno poi partecipare, quando sono chiamati in causa questi argomenti e bisogna prendere delle decisioni a livello internazionale. Il Capitolo dovrà prendere in considerazione le nuove strutture canoniche necessarie per garantire che il carisma dell'Ospitalità continui anche nel futuro.

A breve il Definitorio Generale nominerà una Commissione internazionale che avrà il compito di preparare il Capitolo Generale, e di definirne le competenze e gli ambiti di riferimento, tenendo conto di quanto è emerso nell'Assemblea dei Provinciali e nelle conferenze regionali, riguardo le tematiche già citate ed altri argomenti rilevanti.

Conclusione

Credo che l'Assemblea dei Superiori Maggiori, che ovviamente ha visto la partecipazione anche del Vice-Provinciale della Vice Provincia Africana di San Riccardo Pampuri, recentemente costituita, del Delegato Generale del Canada e di una rappresentanza dei Delegati Provinciali e di altri invitati, sia stato un incontro molto fruttuoso. Ha fornito alla leadership dell'Ordine l'opportunità di riflettere, con uno sguardo nuovo, sulla nostra situazione attuale come Ordine nella Chiesa, sui destinatari della nostra missione e su chi la realizza.

Visti i cambiamenti che stanno avvenendo nell'Ordine, è un privilegio ma anche una responsabilità di tutti, secondo ovviamente il proprio ruolo, gestire il cambiamento e dar forma al futuro, in modo da garantire la salvaguardia della missione dell'Ordine, a beneficio dei malati e dei bisognosi che assisteremo anche nel futuro nelle nostre strutture. Dato che viviamo nel cosiddetto 'villaggio globale', in un mondo globalizzato e senza frontiere, è essenziale che noi, come organizzazione che è presente a livello mondiale, cooperiamo ben oltre i confini dei nostri Paesi, delle province e persino dei continenti. L'Assemblea ha sottolineato la dimensione collegiale del nostro ministero di servizio ed ha attribuito un'importanza fondamentale alla necessità di cooperare a livello regionale.

Per finire, permettetemi di ringraziare sinceramente tutti coloro che mi hanno fatto gli auguri ed hanno offerto le loro preghiere per me in occasione della celebrazione del 50° anniversario della mia Professione Religiosa come Fatebenefratello. Mi hanno commosso le premure e la vicinanza di tante persone che hanno contribuito a rendere questo evento veramente unico nella mia vita. Ho cercato di rispondere a ciascuno personalmente, ma se ho dimenticato qualcuno mi scuso e vi prego di credere che non l'ho fatto intenzionalmente. In segno di gratitudine, il Santo Sacrificio della Messa è stato offerto per le intenzioni di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito a rendere questa ricorrenza davvero speciale. I contributi che sono arrivati al cosiddetto "Fondo per il Giubileo" ammontano a circa €80.000, e saranno divisi tra le tre Case segnalate da Fra Rudolf all'inizio dell'anno. Grazie di cuore a tutti.

Per concludere, vi incoraggio a confidare sempre in Dio e sulla guida dello Spirito Santo; potremo così guardare agli anni a venire con speranza e intravedere un futuro luminoso per il nostro Ordine. Stanno accadendo cose meravigliose nella nostra Istituzione, con un aumento nel numero delle persone che serviamo e che sosteniamo così come ci ha insegnato Giovanni di Dio. Si sta delineando qualcosa di nuovo, un *nuovo volto*; oserei dire che si sta sviluppando e sta nascendo un nuovo Ordine! Dio sta creando "una cosa nuova" (Is 43,19), ed allora non dobbiamo temere (cfr. Mt 28,10), non dobbiamo aver paura di nulla, perché tanti sono i segni che ci rivelano la presenza dello Spirito tra noi, e la direzione verso cui ci sta guidando. Affidiamo i nostri problemi, le nostre preoccupazioni e il futuro della nostra amata Famiglia nelle mani di Maria, Madre del Buon Consiglio, e invociamo costantemente l'intercessione di San Giovanni di Dio e dei nostri Confratelli Santi e Beati Ospedalieri.

Vi saluto tutti con affetto fraterno.



Fra Donatus Forkan OH
Priore Generale